

Alchimia Senza Tempo
Claudio Costa / Reverie
Duo Show

14.12.23 – 24.02.24
C+N Gallery CANEPANERI
Via Caffaro 22 R – 16124 Genova (GE)

Testo critico di Raffaella Perna: Reverie

“Il tempo è la sostanza di cui sono fatto”, scriveva Jorge Luis Borges nella sua Nueva Refutación del tiempo, stabilendo così un legame inscindibile tra la temporalità e la sua esistenza, terrena e corporea, di uomo. Da un’idea per certi aspetti simile muove Reverie nella serie di clessidre “senza tempo” esposte in mostra: si tratta infatti di oggetti che non servono tanto a misurare lo scorrere del tempo, quanto piuttosto a dargli corpo, a dare sostanza e forma concreta al fluire del tempo, per sua natura intangibile. Ogni clessidra è riempita di materie diverse, scelte dall’artista sia per ragioni di carattere simbolico, sia in relazione ai suoi precedenti lavori: rose essiccate, terra, incenso, grani di melograno, polvere di ossa, sangue rappreso sottoforma di granuli, ma anche il gel igienizzante divenuto, nostro malgrado, così familiare e prezioso durante la recente crisi pandemica. Anche la forma a uovo delle clessidre, disegnata appositamente dall’artista, ha valenze simboliche che rimandano all’universo femminile. In queste opere i concetti di tempus fugit e memento mori sono centrali, come centrale è l’idea di nascita, morte e rigenerazione legata alla forma ovoidale delle clessidre e all’adozione di alcuni materiali (il melograno, ad esempio), che richiamano la simbologia cristiana e l’iconografia delle nature morte barocche. Anche il display espositivo – in mostra le clessidre sono collocate su un lungo tavolo di legno – evoca la tradizione pittorica e il genere della natura morta con i suoi molteplici significati simbolici, la sua qualità sinestetica e il rimando alla caducità dell’esistenza umana. Ma nelle opere di Reverie i materiali contenuti nelle clessidre si legano strettamente anche al suo percorso artistico, alla sua biografia e al suo complesso lavoro sul sogno, considerato dall’artista come un ciclo oggi concluso. I legami con il vissuto e con la storia dell’artista conferiscono quindi alle clessidre una qualità autobiografica: come nelle parole di Borges, nelle clessidre di Reverie il tempo e l’artista fanno tutt’uno, coincidono e si sostanziano a vicenda.

Per un’artista che sin dall’esordio esplora il terreno dell’autobiografia – attraverso la dimensione onirica, al centro anche del suo primo libro d’artista intitolato librosogni (2020) – la clessidra diventa l’oggetto elettivo per rappresentare la temporalità partendo da sé, dalla propria relazione con il mondo e con le materie che lo compongono. Reverie arriva infatti ad esprimere concetti universali a partire dalla sua esperienza particolare, dal suo specifico rapporto con il tempo e con le cose. Da qui nasce l’idea di esporre in mostra anche un paracadute della Seconda Guerra Mondiale, strettamente legato all’azione performativa Sogno 5: Icaro (2022) e alla scultura in cera rossa, esposta nella mostra personale Il corpo dei sogni alla Basilica di San Celso di Milano (2022), composta da due grandi ali d’angelo, realizzate attraverso il calco della schiena dell’artista, con l’innesto di pesanti chiodi forgiati a mano, simbolo di violenza. In queste opere Reverie rivisita in chiave personale il mito di Icaro, lo rilegge attraverso il proprio corpo e attraverso le lenti della sua identità di donna. Sul paracadute troviamo un inserto in raso colore argento in cui è ricamato l’incipit della storia di Icaro secondo la versione immaginata da Reverie: “Ho visto un vortice di ali che sembrava una danza. Icaro contemporaneo. Sono un essere umano ferito. Da venti anni condivido col mio corpo due protesi transradiali”. Simbolo di rivolta, Icaro si trasforma in una figura liminale, ibrida, che sfida norme e convenzioni, ma che a differenza dell’Icaro del mito antico sopravvive alla sfida e sembra indurci a fare altrettanto.

Raffaella Perna